

Lettera

Club The European House - Ambrosetti

La presente Lettera rientra nelle attività di Ambrosetti Club.

Tuttavia i suoi contenuti possono non coincidere con le opinioni di tutti i numerosi membri del Club stesso.

Priorità e linee di azione per la crescita dell'Europa

L'ECONOMIA DELL'UNIONE EUROPEA IN UN CIRCOLO VIZIOSO

La crisi del 2008 ha reso quanto mai evidenti i limiti strutturali del modello di crescita e sviluppo dell'Europa che oggi appare ancora prigioniera di un **circolo vizioso che alimenta alta disoccupazione e bassa crescita economica**.

Il **basso tasso di crescita della produttività** rappresenta la debolezza strutturale più importante, in particolare per alcuni Stati Membri come l'Italia, ma in generale per tutto il continente. Il confronto con le maggiori economie sviluppate infatti è molto penalizzante: tra il 2000 e il 2012 la produttività del lavoro – misurata come PIL per ora lavorata – in Europa è cresciuta in termini reali appena dell'11%, rispetto al 17% in Giappone e al 25% negli Stati Uniti. Fra le altre economie va ricordata la Corea del Sud, cresciuta addirittura del 58%. Anche osservando l'andamento del solo comparto manifatturiero, il divario di crescita tra Europa e Stati Uniti è stato netto e crescente a partire dagli anni successivi alla crisi.

Questo fenomeno ha rappresentato **una zavorra per la produzione industriale europea** che a seguito del crollo del 2009 – generalizzato a livello internazionale – ha recuperato molto più lentamente che negli Stati Uniti.

La **crisi della manifattura europea** – alla quale è strettamente legata un'ampia quota di servizi – e le misure di stabilizzazione finanziaria attuate nel mondo bancario hanno causato la stagnazione dei finanziamenti concessi alle imprese e una **crescente difficoltà di accesso al credito** per le Piccole e Medie Imprese, in particolare nei Paesi periferici dell'Eurozona, dove i tassi di interesse sui prestiti arrivano fino al doppio di quelli applicati in Germania.

Tutto questo si traduce in un **freno agli investimenti**, che porta ad un ulteriore ampliamento del divario in termini di dotazione tecnologica e capacità di ricerca e innovazione dell'Europa rispetto ai maggiori concorrenti nell'arena internazionale, soprattutto nei settori a più alto valore aggiunto.

In ultima analisi, un più **basso tasso di innovazione** e diffusione delle tecnologie avanzate impedisce guadagni di produttività, alimentando così un vero e proprio circolo vizioso, confermato dalle previsioni triennali di crescita del PIL del Fondo Monetario

Internazionale: +1,6% nel 2014, +1,8% nel 2015, +1,9% nel 2016 per l'Unione Europea rispetto a +2,8%, +3% e +3% per gli Stati Uniti.

Ma come l'Europa può intervenire per interrompere questo circolo vizioso?

2014, UN ANNO DI POSSIBILE SVOLTA

In risposta alla crisi del 2008 la Banca Centrale Europea è intervenuta con decise misure finanziarie e con la messa in sicurezza del sistema bancario. È mancato, invece, da parte delle Istituzioni europee un **intervento altrettanto deciso per sostenere crescita e occupazione**.

Dopo anni di crisi, la progressiva perdita di fiducia della Società Civile verso la capacità dell'Europa di porre in essere gli interventi di politica economica necessari per la ripresa, insieme alla graduale frammentazione dei tradizionali partiti politici di destra e sinistra, sono state alla base della **forte crescita dei movimenti anti-europei** che hanno ottenuto un risultato senza precedenti alle elezioni dello scorso maggio: circa il 30% dei seggi del nuovo Parlamento europeo sono ora occupati da "eurosceettici".

Ma quello che è stato definito un "terremoto politico" da molti osservatori può rivelarsi un'opportunità di **cambiamento e rilancio del ruolo dell'Europa**. I leader europei si mostrano ora d'accordo sulla necessità di avviare le politiche e attuare le riforme decisive per promuovere crescita e occupazione ed avvicinare maggiormente le Istituzioni europee ad imprese e cittadini. Inoltre, il rinnovamento istituzionale che caratterizza il 2014 – Parlamento Europeo, Commissione Europea e Presidente del Consiglio d'Europa – può favorire un più rapido riorientamento dell'azione politica europea verso le **priorità dell'integrazione interna, l'apertura internazionale e la competitività sui mercati globali**.

Sono questi gli ambiti di intervento che *Observatory on Europe*, il *think tank* europeo fondato da The European House - Ambrosetti nel 2005 e sostenuto attualmente da Enel, GE, ING Bank, Philip Morris International e Whirlpool R&D, ha individuato quest'anno come i capisaldi di una strategia volta a creare le condizioni di contesto per lo sviluppo di un sistema industriale e di servizi ad alto valore aggiunto: **un ecosistema europeo per la crescita**.

UN ECOSISTEMA EUROPEO PER LA CRESCITA E LE PRIORITÀ INDIVIDUATE DA *OBSERVATORY ON EUROPE*

Un ecosistema per la crescita dovrebbe rendere i territori che ne fanno parte:

- più **integrati** e **interconnessi** tra loro
- più **aperti** verso l'esterno
- caratterizzati da **condizioni per fare impresa** più omogenee e favorevoli
- maggiormente **attraenti** per capitali e imprese di successo
- capaci di formare i lavoratori con le **competenze** richieste dalle imprese
- in grado di rendere disponibili più **risorse finanziarie** per promuovere **innovazione** e **imprenditorialità**.

Observatory on Europe è convinto che un ecosistema capace di garantire tali condizioni di contesto alle imprese europee rappresenti l'elemento chiave per invertire il circolo vizioso sopra descritto.

In particolare, si tratta di dare un sostegno importante al **rilancio della manifattura europea** (per la quale la Commissione Europea ha definito l'obiettivo del 20% del contributo al PIL – si veda la Lettera Club N° 52) e al **sistema di servizi ad alto valore aggiunto** sempre più integrato nelle produzioni industriali. I confini tra manifattura e servizi sono infatti sempre più sfumati e la creazione di valore nel comparto manifatturiero si sta progressivamente spostando verso le fasi/attività a monte (R&S e Progettazione) e a valle (*Marketing* e Servizi *Pre-* e *Post-* vendita) della produzione vera e propria.



La sfida per l'Europa diventa quindi quella di cercare di far crescere e attrarre soprattutto le **imprese attive nei settori a maggior valore aggiunto**, organizzate in **catene del valore globali e integrate con i servizi**, capaci di realizzare importanti investimenti in Ricerca e Sviluppo (R&S) e di far crescere la conoscenza del capitale umano impiegato. Questo permetterebbe di **ridurre il divario in termini di produttività, creazione di valore aggiunto, vantaggio competitivo e spesa in R&S** che oggi la manifattura europea sconta nei confronti di quella degli Stati Uniti. Basti pensare infatti che la marginalità media dell'industria europea è del 28,9% rispetto al 35,8% di quella americana, che la produttività del settore manifatturiero statunitense è cresciuta del 53% in termini reali negli ultimi dieci anni rispetto al 33% in Germania, al 25% in Francia e all'8% in

Italia e che l'industria degli Stati Uniti spende in R&S l'equivalente del 4,1% del valore dell'*output* prodotto rispetto al 2,6% in Germania, all'1,9% in Francia e allo 0,8% in Italia¹.

La creazione di un ecosistema per la crescita con le caratteristiche sopra descritte, che consenta all'Europa di far evolvere il proprio sistema manifatturiero e di servizi, richiede **interventi di policy** su due principali aree:

- il Mercato Interno e l'apertura internazionale dell'economia europea
- i fattori abilitanti per la competitività.

IL MERCATO INTERNO E L'APERTURA INTERNAZIONALE DELL'ECONOMIA EUROPEA

Uno degli elementi centrali dell'ecosistema europeo per la crescita è senza dubbio il **Mercato Interno**, nato più di 20 anni fa ma non ancora del tutto completato (si veda la Lettera Club N° 46).

Le analisi realizzate da *Observatory on Europe* mettono in evidenza come sia necessario completare il Mercato Interno rimuovendo le **barriere fisiche, tecniche, regolamentari e fiscali** in settori come i trasporti, le telecomunicazioni, le tecnologie digitali, i servizi finanziari, il mercato dell'energia.

Un'altra priorità è quella di ridurre l'eccessivo peso della burocrazia pubblica, introdurre *standard* comuni e mettere a sistema le migliori pratiche dei diversi Paesi membri riguardo le **condizioni per fare impresa**.

Infine, occorre promuovere un Mercato Interno dei capitali in cui le risorse economiche possano spostarsi più liberamente, in modo da ottenere una riduzione dei tassi di interesse per i finanziamenti e da consentire alle imprese, in particolare quelle di dimensioni più piccole, di **accedere con più facilità a capitali** provenienti da altri Paesi membri.

La scarsa integrazione in alcuni ambiti dell'economia europea produce infatti delle **distorsioni che penalizzano la competitività delle imprese** in funzione del Paese in cui esse risiedono. Solo per citare alcuni esempi²:

- la differenza di prezzo dell'energia tra Svezia e Germania costa alla manifattura tedesca 17,1 miliardi di Euro all'anno
- i costi di avvio di un'impresa variano da 90 Euro in Danimarca a 3.655 Euro in Italia
- lo *spread* tra i tassi di interesse per prestiti alle imprese tra Italia e Francia costa alle aziende italiane 16,4 miliardi di Euro all'anno.

Oltre ad una maggiore integrazione del proprio mercato domestico, l'Europa dovrebbe dare priorità anche a **ridurre le barriere** (tariffarie e non tariffarie) **negli scambi commerciali internazionali**. Sulla sponda atlantica attraverso la realizzazione dell'accordo di partenariato economico-finanziario con gli Stati Uniti (*Transatlantic Trade and Investment Partnership - TTIP*) per il quale è stato calcolato un potenziale di incremento delle esportazioni europee di beni e

¹ Stime e rielaborazioni di The European House - Ambrosetti su dati Eurostat, OECD, 2014.

² Stime e rielaborazioni di The European House - Ambrosetti su dati Eurostat, World Bank, 2014.

FILO LOGICO

L'ECONOMIA DELL'UNIONE EUROPEA IN UN CIRCOLO VIZIOSO



Alta disoccupazione e bassa crescita economica.
Come invertire il circolo vizioso?

2014, UN ANNO DI POSSIBILE SVOLTA

Necessità di *leadership* per attuare le riforme e riavvicinare l'Europa ai cittadini

vs

Sfiducia nelle Istituzioni europee e crescita esponenziale dei movimenti antieuropei

Occasione di rinnovamento istituzionale e opportunità di rilancio del ruolo dell'Europa

UN ECOSISTEMA EUROPEO PER LA CRESCITA

Creare le condizioni di contesto per lo sviluppo di un sistema industriale e di servizi ad alto valore aggiunto: un ecosistema per la crescita

Rilancio della manifattura europea e del sistema di servizi ad alto valore aggiunto sempre più integrato nelle produzioni industriali

Due principali aree di intervento

IL MERCATO INTERNO E L'APERTURA INTERNAZIONALE DELL'ECONOMIA EUROPEA

- Completare il Mercato Interno rimuovendo le barriere fisiche, tecniche, regolamentari e fiscali in settori come trasporti, telecomunicazioni, tecnologie digitali, servizi finanziari, energia
- Ridurre il peso della burocrazia pubblica, introdurre *standard* comuni e mettere a sistema le migliori pratiche
- Promuovere un Mercato Interno dei capitali in cui le imprese possano accedere più facilmente al credito
- Ridurre le barriere tariffarie e non tariffarie negli scambi commerciali internazionali

I FATTORI ABILITANTI PER LA COMPETITIVITÀ

- Accesso al credito: differenziare i canali di finanziamento disponibili per le imprese
- Formazione del capitale umano: rafforzare le relazioni e i rapporti di collaborazione tra imprese e università
- Propensione all'innovazione: favorire maggiori investimenti in R&S
- Diffusione dell'imprenditorialità: stimolare l'iniziativa imprenditoriale agendo sul fronte regolamentare e quello culturale
- Digitalizzazione: creare delle piattaforme digitali europee e garantire la disponibilità delle infrastrutture e delle competenze necessarie

servizi verso gli Stati Uniti del 28% (per un valore di 187 miliardi di Euro all'anno) e un aumento del PIL europeo compreso tra lo 0,5 e l'1%³, grazie soprattutto all'armonizzazione dei regolamenti e al mutuo riconoscimento degli *standard*. Sul versante orientale è altrettanto importante rafforzare gli accordi bilaterali con le economie emergenti (Cina *in primis*) per ridurre i forti dazi doganali cui sono soggetti i prodotti europei e cogliere l'opportunità della crescita della domanda interna di questi Paesi.

I FATTORI ABILITANTI PER LA COMPETITIVITÀ

La seconda area su cui si basa la realizzazione di un ecosistema per la crescita è quella dei fattori che stimolano la realizzazione di investimenti, la spesa in R&S, il miglioramento della produttività, lo scambio di conoscenza e la formazione del capitale umano, l'imprenditorialità e l'occupazione e, in ultima analisi, **migliorano la competitività e favoriscono la crescita economica**.

L'*Observatory on Europe* ha individuato cinque fattori prioritari: l'accesso al credito, la formazione del capitale umano, la propensione all'innovazione, la diffusione dell'imprenditorialità e la digitalizzazione⁴.

Con riferimento al primo punto, è noto come il sistema finanziario europeo sia piuttosto sbilanciato verso il settore bancario, a differenza di quello americano, molto più diversificato tra banche, intermediari assicurativi, fondi pensioni e fondi per gli investimenti. Le imprese europee dispongono così di un numero più limitato di canali per finanziarsi di fronte alla stretta creditizia da parte delle banche. È prioritario pertanto promuovere le condizioni per l'ingresso nel mercato europeo dei capitali di nuovi operatori finanziari non bancari per **differenziare i canali di finanziamento disponibili per le imprese**.

Le imprese europee, per poter competere con successo sui mercati internazionali, necessitano anche di capitale umano formato e aggiornato,

³ Stime e rielaborazioni di The European House - Ambrosetti su dati CEPR, Bertelsmann Stiftung, Ecorys, World Bank, 2014.

⁴ Per un approfondimento di questi punti e per le raccomandazioni di *policy* dettagliate si veda il Rapporto 2014 dell'*Observatory on Europe*, scaricabile dal sito www.observatoryoneurope.eu

con un bagaglio di competenze tecniche adeguato per ottenere vantaggi competitivi basati su innovazione e qualità di prodotti e servizi. Per questo occorre **rafforzare le relazioni e i rapporti di collaborazione tra imprese e università**. Si tratta, ad esempio, di identificare e consolidare una rete di centri di eccellenza accademica europei nei campi dell'ingegneria, delle scienze e della fisica a sostegno dell'innovazione della manifattura europea.

È prioritario inoltre fornire un ulteriore impulso all'innovazione e in particolare **favorire maggiori investimenti in R&S**, incrementare i fondi pubblici ad essa destinati e creare un vero e proprio mercato unico per la formazione, la ricerca e l'innovazione industriale.

L'Europa deve anche saper **stimolare maggiormente l'iniziativa imprenditoriale** agendo su due fronti, quello regolamentare e quello culturale.

È necessario, ad esempio, semplificare le procedure amministrative per stimolare l'imprenditorialità, a partire dall'armonizzazione di norme, regole, procedure e costi per aprire e gestire una nuova impresa e prevedere un programma di incentivi alle *start up*, così come inserire corsi specifici nei programmi scolastici per incoraggiare l'iniziativa imprenditoriale.

Infine, la digitalizzazione si sta progressivamente rivelando come uno dei fattori più importanti per ottenere guadagni di produttività e stimolare la competitività dell'economia. Se da un lato le tecnologie dell'informazione e della comunicazione sono in grado di rivoluzionare il funzionamento di settori maturi e consolidati, come ad esempio quello bancario, dall'altro la digitalizzazione sta aprendo spazi per la creazione di *business* del tutto nuovi e ad alto tasso di crescita. L'Europa non può permettersi di accumulare ulteriore ritardo su questi aspetti ed è fondamentale **creare delle piattaforme digitali europee** che consentano di fornire servizi ad alto valore per i cittadini nel settore pubblico (si pensi ai settori della sanità e dei trasporti) ed ottenere vantaggi di produttività, così come **garantire la disponibilità delle infrastrutture e delle competenze necessarie** affinché le imprese possano sfruttare il potenziale della digitalizzazione nella competizione internazionale.

Sono queste le priorità e le linee di azione che la nuova *leadership* europea dovrà mettere in cima all'**agenda per la crescita dell'Europa**.

La prossima Lettera tratterà il tema: "Oltre i confini della Sanità. Salute, innovazione e crescita"

La Lettera Club The European House - Ambrosetti si avvale di diagnosi, di ipotesi e di terapie che si originano nell'ambito delle attività del Club e, più in generale, nelle attività professionali del Gruppo The European House - Ambrosetti. Siamo consapevoli di disporre di un osservatorio di informazioni e di una rete di relazioni, anche internazionali, particolarmente privilegiati ma allo stesso tempo sappiamo di non essere "depositari del verbo". Al fine di essere utili al nostro Paese e all'Europa, obiettivo verso il quale ci sentiamo molto impegnati, auspichiamo vivamente che ai contenuti di ogni Lettera faccia seguito una grande quantità di suggerimenti critici, sia sostanziali che formali, da parte dei destinatari. Si prega di indirizzare i suggerimenti a letteraclub@ambrosetti.eu. Ringraziamo in anticipo per la preziosissima collaborazione.

Chiunque fosse interessato alle attività di Ambrosetti Club è pregato di contattare Silvia Lovati all'indirizzo e-mail club@ambrosetti.eu o al seguente numero di telefono +39 02 46753 1.

ANNO VIII
NUMERO 60
Lettera Club
The European House
Ambrosetti, 2014
Tutti i diritti sono riservati.
DIRETTORE RESPONSABILE:
Nino Ciravegna
Stampa: TFM - Via San Pio da Pietralcina, 15/17 - 20010 Pogliano Milanese

REDAZIONE:
The European House
Ambrosetti S.p.A.
Via F. Albani, 21
20149 Milano
Tel. +39 02 46753 1
Fax +39 02 46753 333
Per informazioni:
letteraclub@ambrosetti.eu
Registrazione presso il Tribunale di Milano
N° 493 del 20.07.06

 The European House
Ambrosetti